

Rocca di Papa, 25 ottobre 2014

Collegamento CH - "Il nostro obiettivo: che tutti siano uno"

APERTURA E SALUTI

(musica - immagini tratte dal film "Il popolo migratore" di Jacques Perrin)

Speaker: In autunno, guardando le oche selvatiche puntare verso sud in formazione di volo a V, possiamo riflettere su ciò che la scienza ha scoperto riguardo al motivo per cui volano in quel modo.

Volando in formazione a V, l'intero stormo aumenta l'autonomia di volo di circa il 70% rispetto a un uccello che voli da solo.

Quando un'oca si stacca dalla formazione, avverte improvvisamente la resistenza aerodinamica nel cercare di volare da sola e rapidamente si rimette in formazione per sfruttare la potenza di sollevamento dell'oca davanti.

Quando la prima oca si stanca, si sposta lateralmente ed un'altra oca prende il suo posto di guida.

Le oche gridano da dietro, per incoraggiare quelle davanti a mantenere la velocità.

Infine quando un'oca si ammala o viene ferita da un colpo di fucile ed esce dalla formazione, altre due oche ne escono insieme a lei e la seguono per prestare aiuto e protezione.

Rimangono con l'oca caduta finché non è in grado di volare oppure finché muore; soltanto allora si lanciano per conto loro, per raggiungere nuovamente il gruppo.

(ambiente e applauso)

Salvatore Lamagna: Un saluto a tutti nel mondo! Questo applauso penso esprime veramente più di tante parole, la gioia di ritrovarci ancora una volta per vivere insieme questo Collegamento CH.

Adriana Rodolico: E le immagini bellissime che abbiamo visto ci dicono proprio la nostra vita. Questo condividere le esperienze in tutte le parti del mondo, rafforza il nostro legame e ci sostiene in questo nostro viaggio, proprio come il viaggio delle oche selvatiche.

Salvatore: Cominciamo allora a collegarci con il mondo, con alcuni dei luoghi dove siete presenti, vorrei incominciare con Vancouver, Canada. Chiamiamo Carlos e Nova Freire: ci siete?

Nova: Sì ciao, ci siamo, ciao a tutti!

Salvatore: Nei giorni scorsi abbiamo condiviso lo sgomento del popolo canadese per l'atto brutale al vostro Parlamento...

Nova: Sì, grazie, sì! Un saluto caloroso dalle sponde del Pacifico. Siamo qui nel focolare

di Vancouver, una bellissima metropoli di circa due milioni e mezzo di persone, situata tra mare e montagne. Siamo un entusiastico gruppetto di una ventina.

Carlos: E poi anche vi salutiamo a nome di quelli che non sono con noi anche per via delle distanze, ma che sicuramente seguono il Collegamento dal vivo, e non solo qui dai vari quartieri della città di Vancouver, ma anche da altri posti dall'ovest del Canada: da Victoria, Calgary, Edmonton, Saskatoon, altre. Veramente siamo in questa unità planetaria con tutti! Ciao!

Adriana: Ciao, grazie! E adesso dal Canada voliamo in Svezia, e ci risponde Valentina Gucci. Ci sei Valentina?

Valentina: Sì, ci sono, ciao! Appunto, vi salutiamo a nome di tutte le gen di Stoccolma e di chi è qui in focolare per seguire insieme questo collegamento. Oggi volevamo condividere con voi l'evento che abbiamo organizzato due settimane fa, noi gen e Giovani per un mondo unito per raccogliere soldi da mandare a Fontem. Che dire, la cena è stata un successo anche se qua siamo un "piccolo gregge", insomma sono venuti in 93! Per la buona riuscita della serata l'aiuto della comunità è stato determinante, l'unità si è riaccesa più forte tra di noi. Davvero un abbraccio a tutto il mondo e tutta la nostra unità!

Salvatore: Grazie Valentina! (*applausi*)

Anche in questa sala è rappresentato il mondo, ma ci conosceremo durante il Collegamento. Una sola persona però vorrei che la presentassimo e poterla salutare, è padre Bonaventura che è qui con noi! Padre Bonaventura è uno dei primi religiosi che ha conosciuto Chiara nei primi anni. (*applausi*) Grazie, padre Bonaventura.

Forse è il caso adesso di presentarci noi due.

Adriana: Adriana e Salvatore. Noi fino a qualche settimana fa eravamo a Napoli. Lui è ingegnere, io per 40 anni dietro uno sportello di banca, abbiamo 3 figli. Poi abbiamo deciso di dare il nostro contributo qui, al Movimento, ma qui al Centro. E i nostri 3 figli, adulti, ci hanno approvato e in parte condiviso anche la nostra scelta.

Salvatore: Adesso vorrei presentarvi anche Federica e Mikaela, eccole là in fondo. Loro ci aiuteranno e raccoglieranno e leggeranno durante questa diretta i vostri messaggi.

Federica Comazzi: Sì, ciao, ce li potete mandare come SMS al n° 0039 3428730175, o via email a: collegamentoCH@focolare.org.

Mikaela Comazzi: Oppure ci potete scriverci sulla pagina Facebook: CollegamentoCH.

Adriana: Benissimo, grazie.

Adesso ci colleghiamo con Loppiano, la prima cittadella del Movimento, nata 50 anni fa. Abbiamo al telefono: Stefania Tanesini e Davide Viganò. Ci siete?

Stefania Tanesini: Ciao, ci siamo!

Adriana: Ciao, ben trovati! Allora in questi giorni avete vissuto un evento importantissimo: avete avuto la presenza del capo del Governo italiano, un video messaggio

del Papa, e una televisione che ha ripreso l'evento per tutti noi collegati! Cosa volete dirci di questo, e che cosa aspetta e ci aspetta per quest'anno di anniversario?

Stefania Tanesini: Sì, proprio così. Vi rispondiamo noi ma abbiamo lavorato per questo evento in tanti. Il 4 ottobre scorso eravamo in circa 2.000 all'apertura del 50° che si è svolto all'interno di LoppianoLab. E poi diverse migliaia di persone ci seguivano invece in streaming da tutto il mondo. Sono stati tantissimi anche i messaggi che abbiamo ricevuto da per tutto, dai cittadini vecchi e nuovi di Loppiano. Pensate che in 50 anni sono passati per Loppiano oltre 1.200.000 persone!

Ma devo dire che uno dei regali più belli e inattesi che abbiamo ricevuto è stato proprio il bellissimo video-messaggio di Papa Francesco, registrato apposta per il compleanno della Cittadella. Potrete immaginare l'emozione quando alla fine ci ha salutato tutti con un: "Arrivederci!".

Davide Viganò: Infatti, e con questo è iniziato così un anno di appuntamenti che si concluderà a dicembre 2015: un percorso di almeno otto eventi per raccontare la storia, le esperienze, le prospettive di fraternità di Loppiano.

Un momento speciale sarà il 27 febbraio, quando l'Istituto Universitario Sophia consegnerà il dottorato *honoris causae* in "Cultura dell'Unità" a Bartolomeo I, Patriarca ecumenico di Costantinopoli.

E chissà che questo 50° non sia l'occasione per far partire una volta da Loppiano il Collegamento CH, che ne dite?

Adriana: Ma bellissimo! (*applausi*) Ci sembra un'idea splendida e la raccogliamo! E intanto grazie Stefania e grazie Davide, e a tutti i cittadini di Loppiano grazie!

Davide Viganò: Ciao da parte di tutti, ciao!

Adriana: Ciao!

Abbiamo visto anche le immagini di Loppiano e c'era la bandiera della Cittadella, la bandiera azzurra con la stella gialla in campo, e questo è il simbolo delle cittadelle del Movimento.

Adesso però vi presentiamo quello che da ora in poi sarà il logo del Movimento dei Focolari. E' un lavoro venuto fuori da una equipe internazionale, e da questo momento in poi sarà usato in tutto il mondo, in 44 lingue. (*applausi*)

FOCUS SULLA FAMIGLIA

Salvatore: Cambiamo tema. Si è da poco concluso a Roma il Sinodo straordinario dei Vescovi della Chiesa Cattolica, che Papa Francesco ha dedicato alla famiglia. Le sfide della famiglia infatti interpellano l'intera umanità. I mezzi di comunicazione hanno amplificato e raccolto la voce della famiglia soprattutto in questo periodo. Vediamo un breve servizio

trasmesso da RAI 2 (la TV pubblica italiana) alla vigilia del Sinodo, con la testimonianza di alcune persone del Movimento.

Cronista del TG: ... Anche i credenti cattolici si misurano con difficoltà e fallimenti familiari tanto più dolorosi in quanto in contrasto con le proprie convinzioni di fede. Vediamo le testimonianze raccolte da Laura Gialli.

Laura Gialli: Si fa presto a dire famiglia, la vita talvolta ti mette davanti a situazioni che non immaginavi mai di dover affrontare: c'è chi riesce a rimanere fedele al Sì delle nozze, chi invece fa i conti con realtà diverse. Questo vale anche per coloro che ci tengono a vivere da cristiani. Paolo Ricci non avrebbe mai voluto lasciare la moglie sposata nel 1981, da cui ha tre figli, ma lei ha preteso la sua libertà, e così nel 2007 lui ha consentito al divorzio. Da allora Paolo le resta fedele e vive da solo.

Paolo Ricci: Io non mi sento un marziano, non mi sento un eroe, mi sento semplicemente una persona che sta facendo la sua parte, sta facendo quello che aveva promesso.

Laura Gialli: Paolo si sente sostenuto in questa scelta dalla Spiritualità comunitaria del Movimento dei Focolari. Un'esperienza condivisa anche da Mascia e Mario, quarantenni residenti a Roma, sposati da 10 anni avevano tutto: uno stipendio ciascuno, la casa e un figlio arrivato dopo una lunga attesa. Ma la crisi li ha messi in ginocchio: nel giro di poco entrambi hanno perso il lavoro, il loro rapporto è andato in pezzi.

Mascia: Sono venuti proprio a mancare gli spazi nella coppia: spazi di dialogo, spazi di confronto, le notti in bianco, in più gli stipendi che non arrivavano; insomma tante difficoltà pratiche che sono proprio andate a mettere seriamente anche a rischio la solidità della nostra coppia.

Mario: Ci ha aiutato molto non essere soli in questa cosa: avere qualcuno che comunque aveva già passato le nostre difficoltà e avevano anche trovato una soluzione alle stesse.

Laura Gialli: Tiziana, cinquantatreenne napoletana, invece non ce l'ha fatta a salvare la sua famiglia. Si era sposata a 22 anni, un matrimonio da cui è nata una figlia durato 13 anni, anni in cui il marito è andato e tornato più volte; poi non ha avuto senso continuare. Dopo un periodo di solitudine Tiziana ha trovato un nuovo compagno divorziato, un altro amore da cui è nato un figlio.

Tiziana: A causa della mia situazione irregolare ho smesso di fare la Comunione e quella per me è sempre stata una difficoltà. Ecco, io non credo di chiedere al Sinodo nessuna grande rivoluzione ma in particolare vorrei che fossimo riconosciuti come parte viva della Chiesa.¹

Adriana: Al Sinodo hanno partecipato come uditori Emerthe e Dieudonné Gatsinga, una coppia del Ruanda appartenenti al Movimento dei Focolari. Hanno otto figli, 4 di loro sono adottati perché rimasti orfani durante il genocidio del '94. Dieudonné è ginecologo, Emerthe

¹ Dal TG2 delle 20:30 del 03/10/2014 – servizio al minuto 22'40" – su RaiDue.

economista, e insieme gestiscono una clinica specializzata nell'ambito della maternità. Si prendono cura anche della formazione di fidanzati e di coppie nel Ruanda, Burundi, Uganda e Kenia. Al Sinodo hanno portato una delle voci dell'Africa.

E adesso sono in collegamento con noi. Ci siete?

Dieudonné: Ci siamo, ciao!

Adriana: Ciao Dieudonné, ciao Emerthe!

Emerthe: Ciao! (*applausi*)

Adriana: Quale esperienza avete portato dal Sinodo nella vostra Regione alle coppie?

Dieudonné: Per noi il Sinodo ci ha fatto scoprire quanto è grande l'amore della Chiesa per le famiglie. La semplicità, l'apertura e l'ascolto dei padri sinodali ci hanno fatto scoprire la ricchezza e la bellezza della Chiesa come famiglia. La presenza e l'ascolto del Papa è stato per noi una lezione di vita.

Emerthe: Ci sentiamo chiamati ad impegnarci di più con gli impegnati delle Famiglie Nuove per evangelizzare le famiglie e i fidanzati. E' importante dare più tempo agli altri, provare a vivere per loro, con loro, per sostenerci a vicenda. Riconoscere le famiglie bisognose di assistenza e stare vicino a loro. Grazie.

Adriana: Grazie a voi! Ciao Emerthe, ciao Dieudonné, salutateci tutti. Ciao!

Emerthe: Ciao, ciao, qui tutti vi salutano, ciao! (*applausi*) La comunità è andata in Burundi per l'aggiornamento.

Adriana: Grazie, ciao!

Salvatore: Anna e Alberto Friso, voi siete responsabili di Famiglie Nuove e anche membri del Pontificio Consiglio per la Famiglia. Se non con voi, con chi dovremmo continuare a parlare di questa realtà? Si accennava prima delle sfide a cui è sottoposta oggi la famiglia. Alberto quali i punti più significativi emersi dal Sinodo?

Alberto: Direi che è stato un evento grandioso nel quale si è visto l'amore della Chiesa per la famiglia che ha indetto il primo Sinodo sulla Famiglia. E in secondo luogo direi che anche è stata l'occasione per fare un'indagine su tutto il mondo, con un questionario, e avere una foto planetaria della situazione della famiglia oggi, e questo è stata la base della prima sessione del Sinodo. Poi il fatto che sono state invitate 13 coppie di sposati per partecipare e collaborare con i Padri sinodali, e fra questi appunto la famiglia Gatsinga che era stata proposta da Famiglie Nuove.

Di tutto questo c'è stato, diciamo, sul documento finale veramente una espressione che ha messo in luce la collegialità che ha portato questa grande e nuova visione, frutto anche di questa presenza di laici e sposati e sacerdoti in questa realtà.

Salvatore: Tu parlavi di collegialità. I media, nelle varie fasi del Sinodo - devo dire: in un ottimo lavoro di visibilità - sono arrivati però a parlare di spaccature tra i padri sinodali, ma secondo te era proprio così?

Alberto: No. E' stata l'espressione di qualche... di un certo settore di media. Ma, di fronte alla vastità della problematica della famiglia oggi, era impossibile che ci fosse una uniformità di visione, una uniformità di pensiero. E in effetti il grande risultato che si è ottenuto è stato proprio che da questa collegialità è emersa anche una linea più chiara di un cammino di offerta alla gente in ricerca di un incontro nuovo con Dio. E questo è stato frutto anche di questo lavoro fatto per coniugare insieme verità e misericordia.

Salvatore: Grazie, Alberto, grazie davvero. Anna, a te! Se tu dovessi esprimere in una parola l'esperienza che Famiglie Nuove ha fatto, fa e continuerà a fare nel campo della famiglia, quale parola utilizzeresti?

Anna: Accoglienza! Ma anche accompagnamento. Perché alla gente non puoi chiedere: "Sei sposato in Chiesa? Sei separato? Sei in nuova unione? Che orientamento ha quel tuo figlio...?". Qui bisogna accogliere, senza nessun giudizio, e, prima con i fatti e poi con le parole, annunciare a tutti: Dio ti ama immensamente.

Accoglienza perché oggi troviamo tantissime coppie, sempre più, in crisi e allora dobbiamo dare a loro la speranza che è possibile, in una rete di famiglie, uscire dall'isolamento, ritrovare se stessi, ritrovare la gioia del perdono e di capirsi. E quando queste crisi sono anche gravi, ci sono dei percorsi apposta per loro, che Famiglie Nuove organizza, dove proprio la spiritualità dell'unità, insieme anche a un lavoro serio da parte degli esperti, riesce proprio a portare queste coppie a riprogettare il loro futuro insieme.

Poi c'è un accompagnamento molto importante per i separati, l'abbiamo visto prima. Nella loro solitudine non scelta, e nelle scelte eroiche che tanti fanno proprio di restare fedeli al Sacramento. Oppure ancora accoglienza incondizionata a quei separati che sono in nuova unione e che con loro possiamo condividere un tratto di strada, e possiamo dare a loro proprio il calore della famiglia che è la Chiesa e soprattutto l'amore di Dio.

Salvatore: Anna, Alberto, grazie davvero! (*applausi*)

Allora, Federica, Mikaela, come vanno questi messaggi?

Federica: Bene, bene. Allora ci scrivono: "Un saluto a tutto il pianeta. E' una gioia essere collegati e conoscere queste notizie. Si sperimenta l'essere famiglia. Un abbraccio, Beto e Adriana del Panama."

Mikaela: Siamo in 100 collegati da Fontem. Felicissimi di vivere questo momento speciale con voi, vi mandiamo il nostro grazie e un saluto specialissimo a Emmaus, Jesús, dalla Mariapoli Mafua Ndem Chiara Lubich."

Invece da Dallas: "Siamo una trentina assieme per un ritiro e stiamo seguendo il link-up. Bellissimo essere collegati con tutto il mondo."

Salvatore: Bene, allora andiamo avanti. (*applausi*)

CON I NUOVI ELETTI

Salvatore: Sono accanto a - spero di dirlo bene il nome - Patience?

Patience Lobe: Patience.

Salvatore: Lobe?

Patience Lobe: Lobe.

Salvatore: E Paolo Mottironi.

Paolo Mottironi: Più facile.

Salvatore: Più facile!

Loro sono stati appena eletti, è di ieri l'elezione, all'Assemblea dei e delle Volontarie che si sta tenendo proprio in questi giorni. Siete accompagnati da un nutrito gruppo di Volontari e Volontarie, una cinquantina, che rappresentano però (*applausi*) i più di 400 Volontari e Volontarie che sono riuniti a Castelgandolfo, e che vogliamo salutare. Eccoli! (*applausi*)

Non possiamo non chiedervi qualcosa, una battuta. Incominciamo con Patience. Tu sei del Cameroun?

Patience: Sono del Cameroun.

Salvatore: Io so che la tua vita è avventurosa piuttosto, anche in politica sei stata impegnata e ne hai viste tante, vero? Dicci qualcosa.

Patience: Sì, veramente forse sarà lungo dire tutto, ma io penso che in tutta quell'avventura io mi vedo come uno strumento dell'amore di Dio, che ha preparato questo strumento a qualcosa, ad un piano d'amore che io non conoscevo. Quello che posso dire, veramente.

Salvatore: Benissimo, grazie. Ma ieri... credo che qui ci siano le immagini di quando tu sei stata eletta, sono immagini emozionanti. Dicci qualcosa di ieri.

Patience: Sono veramente... il naturale torna, perché non ho avuto nessun sentimento, veramente nessuno, al di fuori del naturale che tornava, sono forse così. Mi è venuta subito la meditazione fatta la mattina, che è stata per me come una preparazione, perché in quella meditazione Chiara diceva: io sono fondatrice dell'Opera, ma non sono Chiara, sono Gesù in mezzo. Solo questo mi è venuto in testa. Sono stata scelta responsabile delle Volontarie ma non sono Patience Lobe, sono Gesù in mezzo con tutta l'Opera per portare avanti la branca delle Volontarie.

Salvatore: Bellissimo. Auguri, siamo con te. (*applausi*)

Paolo Mottironi. Credo che sia noto a tanti, perché oltretutto questa è la seconda elezione, sei stato rieletto.

Paolo Mottironi: La seconda come se fosse stata la prima volta. Una forte esperienza emozionante, una forte emozione, molto profonda. E' stato un momento di Dio, ricevere da Dio un secondo incarico come strumento per l'Opera. Tantissime persone mi hanno scritto, ancora oggi arrivano SMS, mail, passerò una settimana a rispondere. La prima è stata un

Whatsapp di mia figlia che ha detto: "Congratulazioni, papà, ma non si sono stufati di te?".
(applausi)

Salvatore: Bene, auguri, auguri.

Adesso in questa carrellata di presentazioni è il turno che vi presenti don António Bacelar. Don António Bacelar anche lui è stato eletto la settimana scorsa, perché l'Assemblea dei sacerdoti e diaconi focolarini si è tenuta, appunto, la settimana scorsa, è stato eletto dalla loro Assemblea. Anche tu dicci qualcosa, dai.

Don António Bacelar: Era un momento di timore-tremore, perché proprio non me l'aspettavo. Ma poi ho pensato innanzitutto anche alla forza dei fratelli. Quando ci siamo presentati ad Emmaus insieme con gli altri due che erano eleggibili, le abbiamo detto: "Siamo tre ma siamo uno", Emmaus ci ha detto: "Siamo quattro ma siamo uno", e lì abbiamo sentito tutta l'Opera che portava avanti tutto questo.

E poi in quei giorni leggevo anche di santa Teresa che quando stiamo nell'amore di Dio, nell'amore al fratello, facciamo tanto, in breve tempo e senza fatica. Ha funzionato in questa prima settimana.

Salvatore: Bellissimo, bellissimo. Auguri anche a te, António, davvero, davvero.
(applausi)

GEN 4: PORTIAMOCI A CASA... L'AMORE!

Salvatore: Dall'ultimo collegamento, quello di giugno, ad oggi c'è stato come avete visto un susseguirsi di avvenimenti: Mariapoli, scuole di Economia di Comunione e molti altri. Per questo Collegamento però abbiamo voluto dare spazio ai più piccoli, ai Gen 4.

Un gen 4: Cosa vuol dire per te essere Gen 4?

Un gen 4: Essere un cristiano... in poche parole essere un cristiano e basta. (musica)

Una gen 4 (in francese): Ama, condivide e fa tanti atti d'amore. (musica)

Un gen 4 (in slovacco): Secondo me è difficile perdonare e ricominciare da capo.
(ambiente)

Una gen 4 (in tedesco): Per me essere Gen 4 significa amare anche chi non mi è simpatico. (musica)

Un gen 4: Non bisogna offendere, non bisogna dire che qualcosa fa schifo. (musica)

Un gen 4: La prima cosa che mi... qual'era la domanda? (musica)

Un gen 4: Essere un gen 4 per me è una cosa importante, perché significa vivere accanto a Gesù. E poi mi piace aiutare le persone.

Un gen 4: Uno si è fatto male e io gli ho detto "dai non ti preoccupare". (musica)

Una gen 4 (in tedesco): I Gen 4 amano tanto e amano anche chi non crede in Dio.

Una gen 4: Ci sono tanti miei compagni che non credono in Gesù e quindi qualche volta succede che ti prendono in giro o che fanno qualcos'altro; però - ci rimani male - però io non rispondo male; continuo ad amare. (musica)

Una gen 4 (in francese): Sto tagliando la carta per fare una bella luce, per dire a Dio che Lo amiamo più di tutto al mondo.

Una gen 4 (in slovacco): Vogliamo pregare insieme per la pace in tutti i paesi.

Una gen 4: Per me la pace è pregare Gesù e amare tutti. (musica e ambiente)

Un gen 4: Quello che ho disegnato dietro è una macchina particolare: funziona con la benzina degli atti d'amore. (musica)

Una gen 4: Noi stiamo facendo dei braccialetti per una vendita e i soldi che raccoglieremo andranno ai bambini più poveri.

Una gen 4: Mi dai quello, bambina? (musica)

Un gen 4 (in slovacco): Mi piace stare qui un mondo, perché le gare sono davvero super!

Una gen 4 (in inglese): Quello che mi porto a casa da questo congresso è l'AMORE! (ambiente e applauso)

CANTIERE UOMO-MONDO

Adriana: Un altro avvenimento clou di questi mesi è stato il cantiere Uomo-mondo. 530 ragazzi di 23 nazioni, 7 giorni vissuti insieme nella Mariapoli di O'Higgins, vicino a Buenos Aires; un'altra settimana poi in 24 località del Centro e del Sud America, dove si sono rimboccati le maniche in diversi progetti concreti. Sono i Ragazzi per l'Unità, che a migliaia, in contemporanea in tante parti del pianeta, hanno trovato la maniera di condividere la propria vita con chi soffre.

Adesso vediamo il filmato che arriva dall'Argentina sul Cantiere "Uomo-mondo" ad O'Higgins.

(canzone)

Angelica - Argentina (in spagnolo): Ciao!

José - Colombia (in spagnolo): Ciao!

Angelica (in spagnolo): Il cantiere è iniziato con l'arrivo di ragazzi da 20 nazioni. Tutti i giorni abbiamo affrontato varie sfide:

José (in spagnolo): rompere la barriera delle lingue,

Angelica (in spagnolo): aprirci a chi non conosciamo,

José (in spagnolo): dare quello che ci costa

Angelica (in spagnolo): e sapere perdonare.

José (in spagnolo): In alcune serate ciascun paese ha presentato la propria cultura, ha offerto cibi tipici, dato informazioni sul proprio Paese. Tanti i workshop a cui abbiamo

partecipato: sport, politica, danza, musica. Importante è stato partecipare dall'ottica della fraternità.

Angelica (in spagnolo): Abbiamo discusso su temi di attualità chiedendoci come noi, Ragazzi per un mondo unito, che scelte fare e come comportarci in queste situazioni. (musica)

Pablo - Bolivia (in spagnolo): Cosa ti è rimasto di più, cosa è stato più importante per te di quanto ci hanno detto su Gesù Abbandonato?

Louis - Francia (in francese): La cosa più bella su Gesù Abbandonato è vedere che ogni volta che si dubita, che si dubita dell'esistenza di Dio, ci si può rimettere ad amare sempre. Gesù dopo aver dubitato è Risorto e ha fatto ancora tante cose. Possiamo fare anche noi così: ricominciare ad amare, essere sempre nell'amore.

(musica, saluti in spagnolo e didascalia: L'avventura continua... - applauso)

Adriana: Abbiamo con noi 3 degli attori di questo cantiere. Vi presentate voi?

Gabriele: Gabriele.

Silvia: Silvia.

Emanuele: Emanuele.

Adriana: Gabriele, cos'è che avete fatto nella seconda settimana? E dove siete stati anche?

Gabriele: Nella seconda settimana ci hanno divisi in gruppi e ci siamo recati in 24 diverse città dell'Argentina, Paraguay, Bolivia, Brasile, Messico e Colombia. Il nostro gruppo siamo andati a Mendoza, in Argentina, e siamo entrati in contatto con delle comunità molto povere. Un'esperienza molto forte che abbiamo vissuto là è proprio aver aiutato una comunità povera che viveva nella periferia. E questo ci ha segnato molto.

Adriana: Grazie, Gabriele. Adesso vediamo anche due impressioni proprio di due ragazzi argentini.

Alfonso, comunità Ábba Guaraní, di Yacui - Salta - Argentina (in spagnolo): La mia esperienza di oggi è stata molto bella, molto commovente. Vedere persone che vengono a visitare la nostra comunità, a conoscere la nostra cultura, come noi viviamo, come lavoriamo, come ci manteniamo ogni giorno. Adesso abbiamo una speranza nuova: che il saloncino ritorni a funzionare come prima. La nostra esperienza oggi è stata dipingere il saloncino.

Clara - Argentina (in spagnolo): La grande unità che abbiamo vissuto tra tutti è impressionante come ti stimola; tutto, le attività, le conversazioni, tutto mi ha nutrito pian piano, tutto è stato un arricchimento interiore che ora ci spinge... Tornerò a casa e cercherò, come posso, di promuovere il mondo unito nelle piccole cose, ma so che c'è qualcuno, in un'altra parte del mondo, che sta cercando di fare lo stesso. (applauso)

Adriana: Silvia, da quello che avete raccontato si capisce che è stata veramente un'esperienza indimenticabile. Però adesso cosa avete in cantiere?

Silvia: Certo, una volta tornati a casa è iniziata la cosiddetta terza fase. E sappiamo che a Malta i ragazzi hanno raccontato l'esperienza alla Presidente e hanno detto che noi siamo tornati 500 uomini-mondo, ma vogliamo diventare 7 miliardi. Poi invece a Buenos Aires hanno fatto un'azione ecologica che ha movimentato anche il municipio di uno dei quartieri di Buenos Aires. Invece in Irlanda è iniziata questa condivisione dell'esperienza nelle varie scuole e stanno cercando di far arrivare alcuni fondi nel Paraguay per portare avanti un'azione sociale che avevano iniziato durante il cantiere.

Adriana: Grazie, Silvia. Emanuele, tu che ci dici?

Emanuele: Noi italiani per organizzare la nostra terza fase ci siamo rivisti a Loppiano poco dopo che eravamo tornati. Ci siamo organizzati, ci siamo visti e sono uscite fuori delle proposte concrete come ad esempio un cantiere itinerante che passi per tutta Italia, oppure altri eventi per unire tutta l'Italia. Inoltre ci stiamo tenendo in contatto con altre comunità, ad esempio la comunità dei Gen di Salta, dove abbiamo iniziato lì delle attività concrete e ora qui li stiamo aiutando con contributi materiali.

Adriana: Benissimo, grazie Emanuele. Vi siamo vicini eh? anche in tutto quello che farete. Grazie.

Mikaela, Federica, ci sono novità?

Mikaela: Sì, da Liverpool ci dicono: "Siamo circa 40 con un gruppo di gen 3, felici di far parte di questa grande famiglia. "

Federica: Poi ci scrivono: "Ciao, sono Lisa, una gen. Un saluto dalla Russia. Uno."
"Ci sentiamo nel cuore dell'Opera. Siamo del Burundi, Ruanda e Congo."

SFIDE E PROSPETTIVE DEI FOCOLARI DOPO L'ASSEMBLEA

Adriana: Settembre 2014 è stato un mese caratterizzato dall'Assemblea generale del Movimento dei Focolari. Accanto a me ho Giancarlo.

Giancarlo, ciao! Hai vissuto sei anni in questa realtà di Copresidente e questo ti ha permesso di conoscere tante realtà del Movimento, nazioni e anche di vederne la varietà e la complessità. Cosa hai in cuore oggi, dopo questo mandato?

Giancarlo: La prima parola è gratitudine. Gratitudine perché conoscere ulteriormente l'Opera, come tu dicevi, anche nella sua espansione geografica è stato fare l'esperienza di un carisma che ha camminato negli anni e che rivissuto, è esploso secondo tantissime culture. E questo è stato anche ulteriormente un incontro con tanti fratelli. Quindi tanti momenti di unità, molteplici tutti insieme ma anche personali.

Che cosa mi porto in cuore? Questa esperienza mi ha fatto fare un'esperienza nell'esperienza: il cuore mio è stato chiamato ad allargarsi sulla misura del cuore di Gesù. Allora mi potresti dire: "E adesso? E adesso?". E adesso io sento che vale la finale di Gesù dopo

il miracolo dei pani, quando Gesù dice ai suoi: "Mi raccomando, nulla vada perduto". Allora io sento che questo allargamento del cuore deve continuare, deve essere vivo. E sento che la mia vita ha da essere dono in questo momento, come lo è stato, spero, anche prima, ma ulteriormente in questo momento a servizio dell'Opera momento per momento, attimo per attimo. E questo mi dà grandissima gioia.

Adriana: Grazie, grazie! (*applausi*) E' come se ci dessi anche una consegna. Veramente grazie per tutto quello che ci hai dato in questi anni. Grazie.

Adesso immaginate questa sala, 42 anni fa però. Non c'era niente di tutto questo, il tetto era in lamiera, il canniccio, a terra c'era la ghiaia, era l'estate del '72, e io c'ero. Eravamo in 500 e Chiara ci viene a parlare. Le sue parole sono potenti, forti. Ci lascia un'impronta, per me è stato fondamentale. E quello che ci ha lanciato allora è diventato il programma di oggi.

Chiara Lubich: «... Come allora vivere questo terribile oggi, in cui sembra che, per un misterioso cataclisma, i più alti valori tremino come enormi grattacieli che si frantumano e si scontrano? [...] C'è in pratica un tipo di Uomo-mondo [...] che ha saputo in queste situazioni superare questa immane prova, pagando così un mondo nuovo che ha ritrovato in sé e ha generato per gli altri? Sì, esiste. Ma si intuisce subito che quest'uomo non poteva essere solamente un uomo, ma "l'Uomo": è Gesù Abbandonato ...».²

Speaker: E' il 22 luglio 1972. Parlando ai giovani Chiara Lubich pronuncia per la prima volta la parola "Uomo-mondo", proprio quella parola, rievocata da papa Francesco durante l'udienza del 26 settembre 2014, a conclusione dell'Assemblea generale dei Focolari.

Papa Francesco: «[...] Chiara Lubich aveva a suo tempo coniato un'espressione che rimane di grande attualità: oggi - diceva - occorre formare "Uomini-mondo"... Uomini e donne con l'anima, il cuore, la mente di Gesù e per questo capaci di riconoscere e di interpretare i bisogni, le preoccupazioni e le speranze che albergano nel cuore di ogni uomo».³

Speaker: Dal lavoro dell'Assemblea sono uscite tre parole chiavi che riassumono la direzione di marcia del Movimento per l'immediato futuro: "uscire", "insieme", "opportunosamente preparati". Questa la sintesi del lavoro dei 32 gruppi e delle plenarie sui 3650 contributi, arrivati dal "popolo dei Focolari", per rispondere ai dolori e alle speranze dell'umanità di oggi.

Le circa 500 persone, di 137 nazioni, diverse per età, culture, vocazioni e religioni, hanno fatto un'esperienza appassionante di comunione. Tre settimane che hanno messo in moto capacità di ascolto, franchezza, accoglienza, fiducia, amore reciproco. Stimolante l'apporto dei giovani e dei partecipanti di diverse Chiese cristiane, di varie religioni e di convinzioni non religiose.

Agustín Steinbach - Argentina (in spagnolo): Per me uno dei momenti più importanti di questa Assemblea è stato poter lavorare sulle istanze pervenute da tutte le aree del mondo nei

²Da un discorso di Chiara Lubich al Congresso Gen 2, Rocca di Papa, 22/07/1972.

³Dal discorso di Papa Francesco all'Udienza privata con i partecipanti all'Assemblea Generale dell'Opera di Maria, Città del Vaticano, 26/09/2014.

gruppi, dove la differenza di età, di cultura non si vedeva, ma allo stesso tempo era molto ricca. Abbiamo potuto creare prospettive e linee di azione per rispondere come Movimento ai problemi del mondo di oggi.

Dagmar Haake - Germania (in tedesco): Il nostro lavoro insieme è stato improntato a Gesù in mezzo e ascoltare il tema dell'anno sull'Eucaristia è stato, per me, come un frutto di questa realtà. Ho sentito che devo dare tutto, tutta me stessa, pensieri, limiti, propositi, per capire insieme come l'Opera di Maria può andare avanti.

Bernardette Ngabo - Repubblica Democratica del Congo (in francese): E' stata veramente una scuola all'ascolto dello Spirito Santo: sia il momento delle votazioni, delle istanze, delle mozioni. Dovevo sempre mettere in dubbio la mia idea e, restando all'ascolto dello Spirito Santo, essa veniva purificata o arricchita. La cosa più importante però era il risultato finale: la gioia, la libertà.

Glauco Venuti - Italia: Un'esperienza profondissima che ho fatto è stata quella di aver coniugato l'unità con il pensiero plurale. Quando all'inizio dell'Assemblea abbiamo chiesto lo Spirito Santo qualcuno diceva che si manifesta anche nel percorso, non solo nei risultati. Sono stati importantissimi i momenti in cui non riuscivamo ad arrivare ad un ampio consenso. E lì è stato importante fermarci e fare una comunione molto profonda in cui ognuno diceva i punti di vista, le scelte, anche diversi. Poi le decisioni che abbiamo preso in certo senso contenevano anche chi la pensava diversamente. Penso che aver fatto quest'esperienza al livello di Assemblea dove c'era tutto il mondo rappresentato, sia una enorme ricchezza per ciascuno.

Noreen Lockhart - Gran Bretagna (in inglese): Sono stata particolarmente colpita quando Emmaus e Jesús sono saliti insieme e Jesús ha detto: "Non è che Emmaus rappresenta la continuità ed io rappresento il nuovo. Veramente è insieme che rappresentiamo il nuovo". Tutti noi rappresentiamo il nuovo, perché abbiamo costruito l'Assemblea insieme, costruendo la presenza di Gesù tra noi, ed è questo che portiamo fuori: la novità che ognuno di noi è e che costruiamo ovunque siamo.

Peter Grimheden - Svezia: E' stato molto importante quando abbiamo parlato della ferita che sentiamo dentro tutti per la separazione delle Chiese, perché siamo qui di varie Chiese, pienamente partecipi nei lavori dell'Assemblea. Una persona è venuta a dirmi: ma guarda anche Gesù aveva delle ferite, e anche dopo la Risurrezione le ferite sono rimaste però non facevano più male. Allora anche noi, con le nostre varie differenze, però pienamente uniti: siamo un segno profetico, siamo Chiesa, siamo uno e vogliamo andare avanti così.

Laura Maria Van Dun - Olanda: Per esprimere in una parola quello che è stato l'Assemblea per me, potrebbe essere "fiducia". Perché ho scoperto quanto è grande la mia fiducia per il futuro dell'Opera, quanto Emmaus dà fiducia a noi giovani, e per tutto quello che comincerà adesso in questa nuova avventura del Movimento.

(applauso)

IN DIALOGO CON MARIA VOCE (EMMAUS) E JESÚS MORÁN

Salvatore: E' trascorso quasi un mese dall'Assemblea. Verrebbe da dire quasi: ma cos'altro c'è da aggiungere? Io non credo che sia così. Mi verrebbe quasi da dire che il bello incomincia adesso, vero? E' per questo che abbiamo chiesto ad Emmaus e a Jesús di continuare a parlarne. Quindi stasera vorremmo ancora...

Emmaus: Approfondire.

Salvatore: ... approfondire. Emmaus, incomincio da te.

Emmaus: Va bene.

Salvatore: Hai visto, all'inizio noi abbiamo incominciato con l'immagine del volo delle oche selvatiche e so che ti è cara quest'immagine, perché tu l'hai ripresa anche a conclusione dell'ultima Assemblea. Allora io adesso ho proprio l'occasione di chiederti a quattr'occhi: cosa c'è dietro a quell'immagine che tu usi? Perché penso che ci sia qualcosa che tu vuoi dire a tutti noi, no?

Emmaus: A me sembra questo: che quest'immagine mi parla sempre di più. Anche oggi, vedendola, mi parlava ancora di più di quanto mi ha parlato le altre volte, perché proprio si vedeva questo frutto del volare insieme, questa capacità che ognuno acquista dal volo di tutti di essere più forte, di essere sostenuta dal volo di tutti e quindi di poter guardare lontano e andare avanti con sicurezza.

E questo mi sembra di averlo avvertito fortemente durante l'Assemblea. Proprio mi sembrava che l'immagine di queste oche era l'immagine di tutte queste persone che venivano dal mondo intero, che avevano già spiccato il volo, che non erano venute per capire la direzione di marcia ma già stavano volando. Quindi che ci siamo messi insieme nell'Assemblea e abbiamo sperimentato insieme questo volo, questo volo che ha come una meta da raggiungere, ma questa meta diventa più facile da raggiungere se la guardiamo insieme. E la guardiamo insieme da qualsiasi punto siamo: guarda la meta a cui arrivare quello che è in fondo, guarda la meta quello che è in testa, guarda la meta quello che è a fianco. E non importa il posto dove si è, importa volare, importa andare avanti verso la meta. (*applausi*)

Salvatore: Mi fai pensare a questo: questa è un'epoca veramente di grandi cambiamenti, viviamo in una società che ci pone - si diceva prima della famiglia, ma di tanti altri campi - sfide enormi, alcune positive, qualcun'altra... immagino, per esempio, questi tentativi di isolarsi, di ripiegarsi su sé stessi, che pure ci sono in tante realtà. Ed è un'epoca di cambiamento anche per noi del Movimento. Abbiamo parlato di riassetto, di rinnovamento, i focolari che si spostano, nazioni che con lingue diverse si accorpano. Mi viene da dire che in fondo in questo è come se l'Opera, il Movimento avesse qualcosa da dire all'umanità, una società che cambia e noi che abbiamo la possibilità di dire qualcosa che guarda alla fraternità, al mondo unito. Qui vorrei che tu ci dicessi qualcosa.

Emmaus: lo penso proprio che è così. Io penso che è veramente così, perché il mondo cambia e noi cambiamo insieme al mondo. Noi non cambiamo da soli, cambiamo insieme al mondo. A me faceva molta impressione, e mi fa sempre una grande impressione, vedere la sicurezza dei giovani, la sicurezza dei ragazzi, sentire questi ragazzi che dicevano ad un certo momento, al di là di qualsiasi barriera: amo il Paese dell'altro come il mio, al di là della differenza delle lingue, al di là di qualsiasi cosa.

Oggi stesso ho ricevuto una email da un gruppo di Gen da Ginevra, i quali mi annunciano che stanno preparando un incontro per tutti i Gen della Svizzera, dell'Austria e della Germania. E lo faranno in Svizzera. E non sono sfide da poco, perché ci saranno lingue diverse da conciliare, ci saranno situazioni sociali diverse da mettere insieme, ma loro non le guardano queste cose. Loro sono già oltre le sfide. E io penso che noi dobbiamo imparare da loro a vedere oltre le sfide. Cioè le sfide certamente ci sono, le troviamo anche noi; però se noi guardiamo alla meta, se noi guardiamo dove vogliamo arrivare, e se noi pensiamo che questo "dove vogliamo arrivare" è la fraternità universale, che è quello che Gesù ha chiesto al Padre e che quindi sicuramente è il suo desiderio, il suo sogno. Dio è l'Onnipotente, non lavoriamo con le nostre forze ma lavoriamo per un'Opera di Dio con le forze che Dio ci dà. Quindi anche queste differenze...

E quello che mi sembra bello è che l'importante è che siamo tutti coscienti che stiamo attuando un progetto meraviglioso che è il progetto di Dio, e lo stiamo attuando facendo i nostri piccoli passi. Sarà un passo piccolo, se vogliamo, questo incontro dei Gen in Svizzera, però è un passo che dice: mondo unito, che dice: rapporti con gli altri, che dice: superare le differenze, che dice: andare avanti insieme. E questa mi sembra una cosa importantissima, un segno di profezia in questo mondo per dire al mondo: è possibile, è possibile, è possibile! E non lo facciamo noi da soli. E' possibile, noi lo facciamo, facciamolo insieme, fatelo anche voi, facciamolo insieme.

Naturalmente i passi saranno diversi perché ci sarà un posto dove sarà più facile trovarsi. Se io penso all'Africa certamente le sfide non mancano: differenze di lingue, differenze economiche, barriere, frontiere che impediscono i passaggi da uno Stato all'altro, epidemie che bloccano le persone e che non possono neanche magari darsi la mano, mentre hanno nel cuore questo desiderio di incontrarsi e di costruire un mondo unito. Ecco, le sfide ci sono senz'altro, ma insieme ai giovani, insieme ai ragazzi guardiamo oltre le sfide, abbiamo il coraggio che hanno avuto i nostri ragazzi che hanno vissuto in Argentina, che sono andati nel mondo intero senza preoccuparsi di niente.

Salvatore: Bellissimo, bellissimo! (*applausi*)

Adriana: Jesús, invece con te vorrei soffermarmi sulle tre parole chiave. Anzi, cominciamo con le prime due: "in uscita" e "insieme". Ma in uscita perché prima, allora, eravamo chiusi? E insieme. C'è qualcosa di nuovo che dobbiamo attuare?

Jesús: Be', io penso che dopo aver sentito Chiara adesso parlare con quella forza, è ovvio che ci vuole un nuovo slancio. Non so se noi abbiamo quello slancio di quando Chiara ha lanciato l'uomo-mondo. Quindi non è che siamo stati chiusi, è che ci vuole una nuova uscita, questo è.

Questa mattina siamo stati col Papa al centenario di Schönstatt, c'era anche Eli e altri. E il Papa ha parlato tutto in spagnolo perché la lingua ufficiale era lo spagnolo, di tutto l'incontro, non l'inglese. *(risata)* Il Papa diceva: il cristiano è un uomo che non ha il centro in se stesso, decentrato, diceva, decentrato perché il centro è Gesù. Il centro, ha detto il Papa, non è la Curia, non è la Chiesa, non è il Movimento, ha detto. Allora effettivamente ci vuole un nuovo slancio, una nuova uscita per recuperare quello che...

Poi in fondo uscire non è altro che attualizzare lo scopo specifico del carisma che è l'*ut omnes*. Questo è uscire. Quindi quando noi parliamo di uscire stiamo parlando di attualizzare all'oggi quello che è il centro del carisma, quello che è la cosa più importante. Bisogna riconoscere che il Movimento ha vissuto una lunga stagione nella quale ha dovuto configurarsi anche strutturalmente, anche istituzionalmente. E questo senz'altro per forza ci ha concentrati un po' su noi stessi. Il Papa ha detto stamattina: è come pettinare le pecore, come se noi stessi lì a pettinare le pecore. Insomma... non bisogna star lì a pettinare le pecore, bisogna andare con le pecore, bisogna prenderle sul serio.

Le strutture ci sono per un'uscita più matura, più radicale. Questo per l'uscire. Però lo scopriremo insieme durante tutto l'anno, perché è una parola fondamentale.

Poi l'insieme. Be', noi siamo il Movimento dell'unità, quindi abbiamo il nostro stile di uscire che è insieme. Ma non - forse oggi l'abbiamo anche capito che - non si tratta solo di insieme noi, ma insieme con tutti quelli che troviamo quando usciamo, cioè insieme con gli altri.

Oggi, per esempio, dopo l'incontro col Papa, insieme ad Iride e Severin siamo stati con alcuni del comitato centrale di Insieme per l'Europa, e io ho fatto l'esperienza di cosa vuol dire insieme con altri uscire, in questo caso per ridare all'Europa la sua anima nel senso cristiano. Quindi insieme noi senz'altro, perché siamo quelli dell'unità, insieme con gli altri che stanno uscendo come noi, e con tutti quegli altri che troveremo nell'uscita: la cultura dell'incontro.

Adriana: Bellissimo questo! *(applausi)*

La domanda sull'opportunitamente preparati: ti dico, mi ha un po' colpito questo opportunitamente preparati perché ho detto: ma che vuol dire, che adesso ci mettiamo a studiare? Oppure che ci fermiamo per formarci? Ma l'Assemblea cosa voleva dire con questo "opportunitamente preparati"?

Jesús: L'Assemblea non voleva dire senz'altro che adesso riempiamo di corsi i nostri programmi per formarci. L'Assemblea lo ha detto molto bene in una delle sue parti, in una delle parti del documento finale. Oggi noi dobbiamo acquisire una nuova intelligenza del

carisma, una nuova comprensione del carisma, sapienziale e culturalmente fondata. Queste sono le parole del documento, questo vuol dire opportunamente preparati.

Ovviamente questa autocoscienza del carisma ci porta ad uscire meglio, perché se noi comprendiamo di nuovo il carisma, che è quello che ha detto Chiara, ovviamente usciamo. Quindi non è un opportunamente preparati per stare lì continuamente a prepararci, no no, è che dobbiamo capire meglio cosa voleva dire Chiara quando diceva uomo-mondo. Ci vuole una nuova autocoscienza di queste cose fondamentali. Con questo la nostra uscita sarà più radicale, più matura, più feconda, più efficace, più incisiva.

Adriana: Bellissimo, grazie! (*applausi*)

Salvatore: Le cose che sono emerse mi confermano che è opportuno continuare a parlarne. (*risata*)

Emmaus: Soprattutto a vivere.

Salvatore: A vivere, hai ragione, Emmaus. Però siccome il tempo è tiranno e il Collegamento...

Emmaus: Finisce.

Salvatore: ...allora adesso c'è il pensiero di Chiara, più che pensiero è una risposta che Chiara dà a Luciana Scalacci ed è del settembre 2000. Qui, Emmaus - anche per le cose che dicevate -, mi sembra proprio che lo debba presentare tu questo video.

Emmaus: Ma a dire la verità Chiara si presenta da sé.

Io direi questo: che Chiara dà una risposta ad una persona che abbiamo conosciuto anche in Assemblea, che è Luciana Scalacci, di convinzioni diverse e che interroga Chiara sul senso dell'essere loro nell'Opera. Ma io direi che Chiara con questa risposta non ci dice come fare con le persone di convinzioni diverse, ci dice come fare con gli uomini, con tutte le persone, con qualsiasi persona noi incontriamo.

E ci riporta a quel dialogo di cui anche il Papa ci ha parlato nell'udienza, che ha detto: non è una cosa che si impara a buon mercato. Cioè che chiaramente è difficile, è un'arte; Chiara ha parlato di arte e parla di arte anche in questa..., ma che ci dice che se noi non abbiamo questa visione dell'uomo, quella visione che lei ci ha dato parlandoci dell'uomo-mondo all'inizio di questo pezzo sull'Assemblea, se noi non abbiamo questa visione dell'uomo, se non andiamo incontro ad ogni uomo con questo cuore aperto, con questo spirito di accoglienza che è venuto fuori tante volte questa sera, per metterci accanto ad ogni uomo e camminare insieme verso la meta che Dio ci dà, noi non arriveremo mai. Soltanto in questo modo noi possiamo sperare non solo di fare i passi oggi ma di continuare la nostra avventura fino alla meta.

E questo è quello che Chiara ci vuole dire stasera con quella riscoperta del carisma di cui parlava Jesús, cioè il carisma è sempre quello, Chiara l'ha vissuto in modo carismatico, le prime focolarine e i primi focolarini l'hanno vissuto in modo carismatico, noi non lo dobbiamo

vivere da meno. Noi lo dobbiamo rivivere in modo carismatico oggi. E' qui che Chiara ci chiama e a cui noi vogliamo rispondere.

Salvatore: Grazie! (*applausi*)

Emmaus: Grazie a voi!

Salvatore: Allora vediamo Chiara.

“QUELL’ARTE CHE SI CHIAMA DIALOGO”

[...]

Chiara: Adesso qui c'è la domanda... e la fa la nostra Luciana, c'è Luciana? T'ho vista, t'ho vista, ciao!

Eli: “Come pensi si evolverà la struttura del Movimento per poter dare sempre più piena cittadinanza al suo interno a 'uomini e donne di buona volontà'?”

Chiara: Guarda, adesso parliamoci bello e chiaro e sarai contenta. Noi siamo riusciti, siamo riusciti... ci è successo, perché qui l'Opera la fa Dio, ad aver tutte queste espressioni dell'umanità nostra, cioè cattolici, cristiani di altre Chiese, altre religioni, tutte le religioni - abbiamo contatto con tutte le più importanti religioni -, con persone di tutte le convinzioni diverse, perché non era un'Opera nostra. Cioè, se fosse stata un'Opera mia, di Chiara, di Silvia Lubich, quella di prima, cosa sarebbe successo? Che io avrei detto: ma, far l'unità coi protestanti, come si fa? Con quella differenza di pensiero che abbiamo! Con quelle idee che abbiamo!... [...]

Con le altre religioni avremmo detto: "Che differenza!" Perché c'è una differenza fra la nostra e le altre religioni spaventosa! [...] Avremmo detto: "Oh, impossibile!"

Con quelli di altre convinzioni avremmo detto: "Ma, noi vogliamo aver Dio per ideale, come facciamo? Che cosa ci mette insieme con loro di altre...?" E invece, proprio perché è stato Dio a far quest'Opera, che è Padre di tutti, è l'unico capace di amare tutti e metterli tutti insieme e dirci: "Cercate - come diceva Giovanni XXIII - ciò che unisce, non ciò che divide." Ecco allora che abbiamo trovato: che ciò che ci unisce con i cristiani sono tante cose: il Battesimo ci unisce con loro, la Scrittura, l'Antico Testamento, il Nuovo Testamento, i primi Concili, un sacco di cose ci unisce a loro. Ci uniscono... san Francesco, era ai tempi in cui eravamo uniti, ci uniscono i santi Benedetto, giù e giù e giù e giù; ci uniscono... E allora troviamo un sacco di roba da colloquiare, da imitare, imitiamo: tutti ad imitare san Francesco e siamo già uno, e lasciamo le cose che ci [dividono].

Così con le altre religioni: abbiamo scoperto che c'è questa famosa "regola d'oro" che è presente in tutte le religioni, perché tutti sono chiamati ad amare, è il DNA dell'uomo in quanto uomo; tutti sono chiamati ad amare. La "regola d'oro" che dice: "Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te; non fare agli altri...". [...] Noi, invece che star lì a dire: "Ma voi

musulmani credete in Maometto, ecc." Noi non stiamo a dir questo, diciamo: "Nel Corano ci sono delle cose meravigliose, per esempio: non fare agli altri..., ma questo l'abbiamo anche noi; viviamo insieme questo." E siccome questo vuol dire: amate, amate, ci amiamo e nell'amore poi è una luce! Si vedono tante cose, noi vediamo i "semi del Verbo", che vuol dire le verità, perché c'è un popolo eletto, c'è stato, è il popolo ebreo il popolo eletto, però non ci sono popoli dimenticati, per cui il Signore ha fatto scendere un po' di verità e noi le stiamo scoprendo. E allora mettiamo insieme questo patrimonio.

Così con quelli che non credono, oppure che hanno convinzioni diverse; sottolineano in modo talmente stupendo proprio la parte umana, forse perché, appunto, non portano... non ha interesse per loro la parte soprannaturale, talmente bene, e sapendo noi che anche noi sottolineiamo la parte umana perché la vogliamo, perché Gesù si è fatto uomo, [...] noi sentiamo un'esigenza enorme di aver voi, di esser con voi, di stare con voi, che siamo tutti insieme. Intanto perché siete una parte del mondo elevatissima, persone di altre convinzioni, persone che o non credono o persone che sono in ricerca, persone così, e quindi come facciamo noi a fare la fratellanza universale se non ci siete voi? E' un'utopia, quella sì è un'utopia! Invece voi ci siete, e noi con voi diamo peso alla parte umana e voi dite una frase bellina, che mi è piaciuta [...]: "E' l'uomo il rimedio dell'uomo". Anche per noi è l'uomo il rimedio dell'uomo, ma quale uomo? Per noi è Gesù. Comunque uomo. Prendetevelo anche voi, perché è uno dei vostri, è uomo.⁴

(applauso)

CONCLUSIONE

Salvatore: Siamo al termine. Ma ancora due messaggi prima di finire.

Federica: Sì, leggiamo solo alcuni dei tanti messaggi che ci sono arrivati.

"Stiamo seguendo questo collegamento mia moglie ed io, sposati da più di 61 anni. Diffonderemo il Collegamento nella comunità della nostra Città del Messico. Rafael e Lucila."
(applausi)

Mikaela: "Malgrado la situazione di ebola che si vive in questa parte dell'Africa, sentiamo l'amore di tutti voi. Dalla cittadella di Man, Costa d'Avorio." *(applausi)*

Adriana: Grazie.

Salvatore: Ecco, siamo veramente al termine. Un saluto a tutti. Continuate ad inviarmi però messaggi, SMS, perché li continueremo poi a pubblicare sul nostro sito.

Allora davvero un saluto a tutti.

Adriana: Sì, ci vediamo al prossimo Collegamento. Ma intanto veramente vi vogliamo ringraziare tutti, sia quelli che sono presenti in sala e anche quelli che si sono collegati, calorosamente un abbraccio a tutti quanti. Ciao!

Salvatore: Ciao a tutti! *(applausi)*

⁴Da una risposta di Chiara Lubich durante l'incontro con la comunità della zona di Firenze, 17/09/2000.